

La repressione in Cina

ROMA. L'opposizione del Pci non si ferma.

Tutti contro il Pci In Italia si pensa al voto

La Dc di Forlani guida l'assalto, il Psi vi partecipa giocando più di fioretto, e le altre forze del pentapartito si associano: la tragedia del popolo cinese è diventata subito un'arma elettorale contro l'opposizione del Pci. A Forlani non va giù che Occhetto avesse espresso solidarietà agli studenti di Pechino prima ancora del massacro. Si ripetono gli inviti affinché il Pci cambi nome.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Gli aggettivi si sprecano, nel coro di voci indignate che sale ancora dal mondo politico italiano: nessuno si sta tirando indietro di fronte al dovere di condannare il massacro di Pechino, ma il Pci è l'unico che non ha fatto il verso agli altri. «Con chi più chi meno, fanno la loro parte», dice il segretario del Pci, «ma non si sa chi ha copiato chi, ma un ragionamento identico viene da Andreotti, con un immane tocco di sarcasmo». Noi e loro avremmo tutti potuto essere riabilitati oggi alla memoria.

I partiti di governo riflettono su Pechino coniano slogan ad uso elettorale
Forlani: «D'Alema ha la faccia tosta»
Il Psi: «Botteghe Oscure rifaccia i conti»

visione, al punto che Occhetto s'è schierato con noi nella condanna del comunismo cinese. Altrettanto innegabile tuttavia - prosegue - è il fatto che questa evoluzione, va in larga misura attribuita alla forza di persuasione che le repliche della storia e la tenuta democratica del nostro paese hanno saputo esercitare sui comportamenti dei comunisti italiani. Sicuramente diversa sarebbe stata la situazione se - nel 1948 o nel 1953 o nel 1976 - il Pci fosse salito al potere e fosse riuscito a identificarsi con lo Stato. Non si sa chi ha copiato chi, ma un ragionamento identico viene da Andreotti, con un immane tocco di sarcasmo. «Noi e loro avremmo tutti potuto essere riabilitati oggi alla memoria».

ma del sistema». Infine sente il bisogno di precisare che la posizione del suo partito «non è affatto diretta a ricercare motivi di speculazione elettorale». Bettino Craxi - che ha dedicato alla tragedia del popolo cinese una riunione della Direzione del partito - osserva che «in una notte di sopraffazione e di sangue si è distrutta l'immagine di una Cina in marcia verso una profonda revisione e un profondo cambiamento e ne individua le cause nella contraddizione fondamentale che nasce nel contrasto tra le aperture economiche e internazionali e le permanenti chiusure politiche del sistema autoritario comunista». Il segretario del Psi prosegue affermando che «reclamano in misura ancora più grande il ruolo e le responsabilità dei socialisti europei e infine scopre anche lui un versante nostrano» del dram-

ma cinese: «Per il futuro della società italiana, per lo sviluppo di una libera società industriale avanzata, non possono esserci prospettive ipotizzate da nessuna forma di comunismo neppure se revisionato, riformato e corretto». Gli, l'eco Martelli, dicendo che il Pci ha «bisogno di un rigoroso bilancio della propria storia». Giorgio La Malfa interviene di nuovo, ma solo sul terreno della politica estera: «Una volta tanto - dice - sono d'accordo con l'on. Andreotti: cioè che ci possa essere un'azione diplomatica accentratrice nei confronti del governo cinese per evidenziare quello che è il sentimento di esecrazione delle forze politiche, sociali e culturali italiane, ma che nei rapporti tra governi si usino non necessariamente sanzioni ma strumenti e pressioni più graduate e prudenti». Da altre forze politiche, come i Verdi Arcobaleno e il Movimento le-



La Cee non esclude sanzioni

Lunedì prossimo si riuniranno a Lussemburgo i ministri degli Esteri dei Dodici (nella foto: Andreotti) e potranno prendere misure nei confronti della Cina. Lo ha lasciato intendere ieri un portavoce della Cee interpellato dai giornalisti. Il portavoce ha anche ricordato che nella riunione del comitato politico, in corso a Madrid e presieduta dall'ambasciatore italiano Giovanni Jannuzzi, si è già cominciato a discutere della questione cinese. La commissione l'altro giorno aveva annullato gli incontri fissati per ieri e l'altro ieri con il ministro cinese del Commercio estero, Zheng Tuobin.

Ambasciatore cinese convocato alla Farnesina

Il segretario generale del ministero degli Esteri, Botai, ha convocato ieri pomeriggio l'ambasciatore cinese a cui ha espresso la profonda deplorazione del governo italiano per la repressione in corso nel suo paese. Botai ha espresso il più vivo auspicio che sia ripresa al più presto la via delle riforme e ha concluso l'incontro auspicando che ogni misura sia adottata per garantire la sicurezza degli italiani in Cina, in particolare dei numerosi studenti e boristi che frequentano le locali università.

I dissidente Fang Lizhi si rifugia nella sede consolare Usa

Il noto dissidente cinese Fang Lizhi si è rifugiato nell'ambasciata americana a Pechino. Lo ha reso noto un funzionario del dipartimento di Stato di Washington, trincerandosi dietro l'anonimato. Stando a quanto si è deciso di inviare migliaia di copie di giornali in Cina, affidandoli a dei semplici palloncini. L'idea è stata lanciata da uno dei maggiori quotidiani dell'isola per controbilanciare le uniche informazioni che vengono diffuse, tutte rigorosamente di fonte ufficiale. Il governo di Taiwan ha confermato che molti uomini d'affari stanno richiamando sull'isola i propri collaboratori attualmente in Cina.

I giornali arrivano con i palloncini

Alta Farnesina, che ci è mantenuta in stretto contatto con l'ambasciata d'Italia a Pechino. Si fa notare che alla situazione degli italiani in Cina viene seguita con attenzione e che i circa 220 italiani residenti nella capitale cinese stanno bene. In particolare, dei 24 studenti italiani a Pechino, 22 si sono trasferiti in un albergo nei pressi dell'ambasciata italiana, mentre due studenti sono voluti rimanere nel campus universitario. L'ambasciatore italiano a Pechino ha partecipato ieri ad una riunione con esponenti della comunità italiana in Cina. Le stesse fonti della Farnesina hanno aggiunto che nell'attuale situazione è stato suggerito a chi non ha particolari motivi per rimanere di partire, usufruendo dei normali voli commerciali che sono ancora regolari. L'Alitalia, oltre che da Pechino, ha anche un volo da Shanghai, e secondo quanto si è appreso, si stanno predisponendo eventuali agevolazioni per il trasferimento verso quella città.

Stanno bene i 220 italiani residenti a Pechino

Alta Farnesina, che ci è mantenuta in stretto contatto con l'ambasciata d'Italia a Pechino. Si fa notare che alla situazione degli italiani in Cina viene seguita con attenzione e che i circa 220 italiani residenti nella capitale cinese stanno bene. In particolare, dei 24 studenti italiani a Pechino, 22 si sono trasferiti in un albergo nei pressi dell'ambasciata italiana, mentre due studenti sono voluti rimanere nel campus universitario. L'ambasciatore italiano a Pechino ha partecipato ieri ad una riunione con esponenti della comunità italiana in Cina. Le stesse fonti della Farnesina hanno aggiunto che nell'attuale situazione è stato suggerito a chi non ha particolari motivi per rimanere di partire, usufruendo dei normali voli commerciali che sono ancora regolari. L'Alitalia, oltre che da Pechino, ha anche un volo da Shanghai, e secondo quanto si è appreso, si stanno predisponendo eventuali agevolazioni per il trasferimento verso quella città.

ROSANNA LAMPUGNANI

Roma protesta «Mille fiori» sommergono l'ambasciata

Più di trentamila persone, un fiume di gente dietro di striscione «Con gli studenti cinesi». Quella di ieri pomeriggio a Roma è stata una manifestazione imponente. Gente di tutte le età, tanti giovani, tantissime ragazze. Un corteo lunghissimo che ha raggiunto l'ambasciata cinese. E l'ingresso della rappresentanza diplomatica è stato letteralmente sommerso da migliaia di fiori.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La parola d'ordine era «Migliaia di fiori all'ambasciata cinese». E di fiori, ieri sera, è stato sommerso l'ingresso della rappresentanza diplomatica a Pechino, una villa nell'elegante quartiere romano del Parioli. Una grande catasta alla un metro e più, migliaia di piccoli «semprevivi» di tutti i colori: un fiore tipico dei paesi asiatici, e poi gladioli rossi, margherite, fiori di tutte le specie e di tutti i colori. A portarli sono state le decine di migliaia di persone - più di trentamila - che hanno aderito all'appello lanciato da Pci, Fgci, Dp, Associazione per la pace, Lega ambiente e altre organizzazioni pacifiste e ambientaliste.



Un momento della manifestazione a Roma. In alto il segretario democristiano Arnaldo Forlani

no magliette bianche con la scritta, in inglese: «Cinesi, il mio cuore è vostro». Molti striscioni riportano una citazione di Mao: «Ribellarsi è giusto». Applaudita, lungo il percorso, la delegazione di Amnesty International. Tra le tantissime bandiere rosse spiccano quelle gialle e verdi della Lega ambiente. Lo striscione dei Verdi arcobaleno afferma che «le pallottole non fermeranno il vento». Alle 19.25 la testa del corteo imbocca via Bruxelles, dove si trova l'ambasciata cinese. Ad attenderlo sono delegazioni del Movimento giovanile dc romano («Dovunque c'è da difendere la democrazia» - dice il segretario, Francesco Valsecchi - è un dovere scendere in piazza») e della Fgci, con il segretario nazionale Michele

Svidercoschi. Seduti intorno al cancello dell'ambasciata, diversi giovani che fin da domenica mattina si altermano insieme a un gruppo di studenti cinesi in uno sciopero della fame a staffetta. Wang Hak Ni, studentessa, all'Università di Firenze, è commossa: «Grazie, amici italiani. State veramente aiutando il popolo cinese». La strada è stretta, la folla si accalca per lanciare i fiori davanti all'ingresso della sede diplomatica, molti li fanno volare al di là del muro di cinta. Un applauso accoglie la bandiera dell'Olp, che viene appoggiata al cancello accanto a una bandiera cinese listata a tutto. Brevi momenti di tensione si verificano quando un gruppetto di autonomi strappa gli striscioni dei giovani socia-

listi e di quelli democristiani, che in serata hanno diffuso un incomprensibile comunicato di protesta in cui tentano di coinvolgere nell'accaduto «i comunisti italiani». «È stata una straordinaria manifestazione unitaria e di popolo - dice Goffredo Bettini, della Direzione del Pci - per la libertà in Cina e in ogni parte del mondo. In queste occasioni c'è bisogno del massimo di unità». Nel pomeriggio, davanti all'ambasciata cinese avevano manifestato anche i sindacati, che hanno chiesto l'interruzione immediata della fornitura di armi alla Cina. Alla manifestazione ha partecipato anche il rettore dell'Università di Roma, Giorgio Tecce, che oggi incontrerà i ricercatori cinesi ospiti dell'ateneo.

Ancora manifestazioni di solidarietà A Brescia scioperano 25mila operai

Sono sempre i giovani a scendere in piazza, chiamati dalla Fgci e dal Pci. Sempre più forte è la mobilitazione operaia. A Brescia 25mila metalmeccanici si sono astenuti dal lavoro per una, due ore. A Potenza Pci e Fgci hanno preparato cartoline di protesta da inviare all'ambasciata. Domani Cuperlo, Fgci, incontra i dirigenti di movimenti giovanili di Jugoslavia, Ungheria e Austria.

ROMA. Le notizie che arrivano dalla Cina continuano a destare sgomento e preoccupazione. La mobilitazione democratica, quindi, non accenna a diminuire. Sono ancora una volta i giovani, gli studenti e gli operai a riempire le piazze. Ma anche moltissimi consigli comunali silano documenti, ordini del giorno di condanna dei massacri cinesi. Il consiglio comunale di Palermo, l'altra sera, ha osservato un minuto di silenzio in solidarietà con le migliaia di vittime della repressione scatenata a Pechino e nelle altre gran-

di città cinesi. Domani a Trieste il segretario della Fgci incontrerà i dirigenti dei movimenti giovanili di sinistra di Austria, Jugoslavia e Ungheria, per un confronto sulle vicende cinesi. Nei prossimi giorni previste assemblee e manifestazioni, promosse da Pci e Fgci, in vari centri delle Marche e del Veneto. Ad Ascoli Piceno domani ci sarà un volantaggio del Pci, con il discorso di Occhetto, nelle scuole e nelle fabbriche. A S. Benedetto verrà diffuso un manifesto listato a lut-

to. Altre manifestazioni previste nel Pesarese. Domani a Venezia si concluderà lo sciopero della fame iniziato da una cinquantina di ragazzi della Fgci, iniziato contemporaneamente al concerto per l'Europa dei popoli, contro ogni razzismo e violenza tenuto da Little Steven, uno dei musicisti maggiormente impegnati su queste tematiche. Prima del concerto, a cui hanno assistito più di 10mila persone, Stefano Magnabosco, uno dei dirigenti della Fgci che partecipa allo sciopero della fame, ha letto un comunicato di condanna del massacro. A Vicenza davanti alle scuole è iniziata una raccolta di firme per un appello di solidarietà. A Pordenone tutti i movimenti giovanili hanno steso un documento comune di solidarietà alle vittime e di condanna del regime.

«Io cittadino del mondo non riconosco in nessun modo a chi ha ordinato contro il popolo l'intervento militare e l'eccidio il diritto di rappresentare le idee del socialismo». Così inizia la cartolina fac-simile, preparata da Pci e Fgci di Potenza, da inviare all'ambasciata cinese a Roma. Ieri, più a nord, a Milano migliaia di studenti hanno manifestato nelle vie della città scandendo slogan contro il regime cinese. Una seconda manifestazione del Movimento popolare, Cattolici popolari si è tenuta in piazza della Scala. Qui è stato diffuso un volantino allucinate: «Chi ancora oggi dopo tutti questi fatti persiste comunque nel chiamarsi comunista è in qualche modo responsabile di quanto accade in Cina». Sempre a Milano nel pomeriggio la comunità cinese della Lombardia ha organizzato un corteo che via via si è ingrossato di mi-

Con Enrico Berlinguer, cinque anni dopo.

Manifestazione a Padova in Piazza dei Frutti - OGGI alle ore 21

Achille Occhetto

Segretario generale del Pci

In diretta dalle ore 20,30 con ItaliaRadio

